

una scala per due

GIORGIO VERCELLIN

Sotto vesti non pretenziose, pur se in un'edizione SE inappuntabile, appare per la prima volta in italiano un testo che meriterebbe grande attenzione non solo da parte degli studiosi ma di tutti i lettori colti in generale. Con il titolo de *Il Libro della Scala di Maometto* viene infatti proposta un'ottima traduzione di un poema arabo, quel *Kitab al-mi'raj* ossia *Libro dell'ascesa celeste (del Profeta dell'Islam)*, oggi perduto nell'originale, che è stato ritenuto uno dei possibili «modelli» ispiratori della *Divina Commedia* dantesca.

Un'affermazione questa che probabilmente suonerà quasi blasfema a più d'uno: ipotizzare una matrice «infedele» per un autore come Dante Alighieri che teneva in così alta considerazione il sistema e l'etica cristiana che rappresenta il punto più eccelso della tradizione medievale greco-latino-cristiana può infatti apparire qualcosa di impensabile. Nessuna meraviglia perciò che quando, nel 1926, l'ipotesi di un legame tra la cultura islamica e il poema dantesco venne proposta dallo studioso spagnolo Asin Palacios essa non solo fu accolta con fortissimo scetticismo, ma addirittura con una sorta di ostracismo e perfino di derisione.

Il lettore troverà nella Postfazione di Carlo Saccone alla presente traduzione italiana del *Libro della Scala* un'accurata ricostruzione dell'ipotesi di Asin Palacios e delle vicende che l'accompagnarono, compresa la scoperta nel 1949 da parte di Enrico Cerulli della versione latina del *Kitab al-mi'raj* fin'allora ritenuta perduta (e sulla quale è stata condotta la presente traduzione italiana curata da Roberto Rossi Testa). Questa variante, nota in Europa appunto come *Libro Scalae Machometi* attraverso la traduzione fatta nel 1264 da Bonaventura da Siena, per la sua struttura e per le sue caratteristiche poteva costituire quell'anello di congiunzione che mancava alla teoria dello studioso spagnolo.

Vero è che - come ricorda Saccone - l'ambiente intellettuale dove si diffuse la tesi di Asin Palacios era ancora ampiamente condizionato da un forte pregiudizio eurocentrico e cristiano-centrico.

Le reazioni di fastidio nei confronti di quella ipotesi non sembrano ancora essere del

tutto scomparse, se sono esatte le impressioni che si provano leggendo alcune delle più recenti segnalazioni apparse sui giornali a proposito del *Libro della Scala*.

Eppure il problema di quale ruolo e di quale effetto abbiano avuto i contatti quotidiani tra musulmani e cristiani e ebrei abitanti sulle rive del Mediterraneo nei secoli immediatamente dopo il Mille è un nodo che meriterebbe di essere finalmente affrontato con spirito equilibrato e critico. E senz'altro vero che le menzioni *dirette* da parte di Dante di autori, soprattutto filosofi, arabi e musulmani sono assai limitate e circoscritte soprattutto al *Convivio*, per cui, come pretendono alcuni studiosi, tale silenzio, in aperto contrasto con i ripetuti riconoscimenti di altri debiti con altre fonti, potrebbe essere la prova che Dante nulla deve alla tradizione islamica. Senonché, come metteva in luce Maria Rosa Menocal nel suo *The Arabic Role in Medieval Literary History* (Philadelphia, 1987) non si può ignorare l'importanza complessiva dell'atmosfera di vivace e comune collaborazione interculturale che si respirava nella Sicilia di un Federico II o nella Spagna di un Alfonso X il Saggio, alla cui corte operava il citato Bonaventura da Siena e dove visse per un certo tempo Brunetto Latini, proprio uno dei maestri di Dante.

Troppi sono gli indizi che si vanno accumulando per poter continuare a eludere il problema delle reciproche relazioni tra le grandi culture affacciantisi sul Mediterraneo nel Medioevo. Se forse deve essere ripensata l'ipotesi della Menocal secondo cui la *Divina Commedia* sarebbe addirittura una sorta di anti-*mi'raj*, una specie di contrappunto cristiano al viaggio di Maometto (e in questo senso assai interessanti sono le pagine di interpretazione in chiave mistico-esoterica proposte da Saccone per il *Libro della Scala*), rimane nondimeno il fatto che è tempo che vengano affrontati i problemi dei legami, confessati e inconfessati, di Dante e di tutta la letteratura e la cultura medievale, italiana e europea, nei confronti del mondo musulmano. In questa direzione la traduzione de *Il Libro della Scala di Maometto* offre ai lettori italiani un primo, decisivo tassello per la riflessione.

«Il Libro della Scala di Maometto», SE pagg. 197, lire 22.000

L'Unità

21 October

(1991)

Lectura Dantis

Cabell Hall 452
University of Virginia
Charlottesville, VA 22903

Cara M-R:

would you

come to

view the

book for

LD? Let us

know...

Cordially,

R. Men.

TIBON WCLASSICS
452 CABELL HALL
UNIVERSITY OF VIRGINIA
CHARLOTTESVILLE, VA 22903